

spogliarne gli Estensi, l'accortezza di quel Tribunale non avrebbe lasciato nella detta Sentenza di farne specifica, e individual menzione, per dare preso ad alcuni qualche colore all'occupazione, che si pensava di farne. Io pertanto mi fo a credere che la suddetta Camera non pretendesse in effetto di comprendere in quella sua Sentenza nè Comacchio, nè Adria. Che se oltre a Ferrara cadde poscia in mano del Cardinale Aldobrandino anche Comacchio: chi si maraviglierà, che la fortuna delle Scornuniche e degli Eserciti da lui adoperati gli facesse interpretare la Sentenza suddetta più largamente di quello, che pretendeva la stessa Camera di Roma?

E chi all'incontro potrà maravigliarsi, che S. M. Ces. abbia ripigliata quella Città, dopo averne sì lungamente gl'Imperadori date, e darne tuttavia le Investiture chiare, espresse, e indubitate alla Casa d'Este? Anzi era debito preciso di chi ha giurato di conservare, e ricuperare i Beni del S. R. Imperio, il ripigliare come sua cosa quella Città; giacchè con possederla gli Estensi per più Secoli senza dipendenza alcuna dal Dominio temporale di Roma, e gl'Imperadori col sempre riconoscerla per Città dell'Imperio, e coll'investirne da tanto tempo gli Estensi, ed esercitarvi la loro Sovranità, non senza saputa della S. Sede, anzi con tacita Rinunzia di Lei a Pretensione tale: avevano ed anno formata quella inviolabile Prescrizione, che per consentimento ancora di cotesto Scrittore basta per legittimare, ad esclusione d'ogni altro Pretendente, qualunque Dominio. Il che non dico, quasi che l'Imperio, e la Casa d'Este non avessero altre Ragioni, che la Prescrizione, in questa Controversia. S'è veduto, che ne anno tante altre anche nell'Antichità; e quando pur si volesse insistere sulla considerazione di quello, che s'è fatto, e disfatto ne' Secoli della confusione: egli è da temere, che altri meno di me rispettosamente non facessero vedere, che non è già interesse nè pure di cotesta da me riverita Corte, il voler troppo rivangare i conti vecchi, e risuscitare certe Pretensioni già poste in obbligo. Egli è interesse bensì di tutti i Principi, e del Pubblico, e di Roma stessa il rispettare, ed approvare il Gius della valida Prescrizione, la quale essendo nell'affare di Comacchio tutta favorevole al S. R. Imperio, e agli Estensi, e non alla Camera Apostolica, fa conchiudere per legittima, giustificata, e conveniente al debito Cesareo la ricupera fatta dal Regnante Imperadore GIUSEPPE I. di quella Imperiale Città.

§. LXIX.

Casa d'Este come trattata dall'Autore della Lettera.

Altre corde maestre va toccando in cotesta Lettera l'Autore erudito, al suono delle quali mi perdoni VS. Illustrissima, s'io non